

3 luglio 2022

Anno II - N. 48

il Domenicale di San Giusto

IL X INCONTRO MON-
DIALE DELLE FAMIGLIE
IN DIOCESI

2

L'INTERVISTA
A GRAZIANO PUJIA DI-
RETTORE DEL CARCERE

6

IL CONCORSO "ARS NOVA
INTERNATIONAL MUSIC
COMPETITION"

7

CONTINUA
LA RUBRICA
SU GIOVANNI PAOLO I

8



Ristabilire la Giustizia

Samuele Cecotti

La Corte Suprema degli Stati Uniti, con sentenza del giudice Samuel Alito, ha dichiarato che l'aborto volontario non rientra tra i diritti costituzionali, con ciò ha annullato la precedente sentenza *Roe vs Wade* del 1973. Questo storico pronunciamento della massima magistratura americana costituisce uno spartiacque non solo giuridico ma anche culturale sottraendo al "crimen nefandum" (*Gaudium et Spes*, 51) dell'aborto l'etichetta di diritto civile. Purtroppo la *Supreme Court* non ha dichiarato l'aborto incostituzionale, il che avrebbe comportato l'immediata proibizione dell'interruzione volontaria di gravidanza su tutto il territorio degli Stati Uniti, si è limitata a dichiarare l'aborto "un non-diritto (costituzionale)" lasciando così al legislatore, federale e statale, la libertà di normare per legge la questione. Ci saranno dunque Stati in cui l'aborto sarà proibito e penalmente punito e altri nei quali sarà consentito.

Anche per questo la sentenza firmata dal giudice Alito non può essere considerata un punto d'arrivo, quanto piuttosto un punto di partenza per ristabilire la giustizia dopo decenni di rivoluzione liberal-radical. È indubbio, infatti, che, pur imperfetta e lontana dal rispecchiare l'ordine naturale di giustizia, la decisione della Corte Suprema USA rappresenta una significativa inversione di rotta rispetto alla direzione che l'Occidente ha imboccato a partire dagli anni '60. Da più di mezzo secolo l'Occidente ha fatto proprio il paradigma liberal-radical incentrato sull'idea di autodeterminazione del soggetto con ciò rifiutando ogni ordine naturale oggettivo che costituisca limite e criterio all'esercizio della volontà individuale.

Saggiamente il decano dei giudici supremi Clarence Thomas, giurista afroamericano di scuola "originalista", ha dichiarato che, dopo la sentenza del 24 giugno sull'aborto, sarà

compito della Corte rivedere anche altri presunti diritti affermatasi nell'ultimo mezzo secolo ma completamente estranei alla lettera e allo spirito della Costituzione. Il riferimento del giudice Thomas è alle sentenze relative alla vendita della pillola, ai "diritti" di genere, al "matrimonio" omosessuale. Dopo decenni di predominio ideologico liberal è ora finalmente possibile rimettere in discussione, in ragione di una esigenza oggettiva di giustizia, le presunte "conquiste" della rivoluzione culturale-sessuale.

La Corte Suprema USA ha inaugurato questa nuova direzione di marcia, opposta a quella *liberal* dominante da mezzo secolo, dimostrando che è possibile invertire la rotta, che la storia non ha una direzione predeterminata e che dunque anche nel 2022 è ragionevole lottare per un sistema giuridico che tuteli la vita umana dal concepimento alla morte naturale ... e, in prospettiva, che riconosca il matrimonio come unione indissolubile di un uomo e una donna ordinata alla procreazione, che consideri l'aborto ciò che è (omicidio di un innocente in età pre-natale), che proibisca ogni pratica eutanassica, che tuteli vita e famiglia!

La strada è lunga e piena di ostacoli ma grazie al giudice Alito e alla maggioranza della *Supreme Court* la svolta c'è stata. Si tratta ora di proseguire nella giusta direzione con forza e intransigenza, senza complessi d'inferiorità nei confronti dei liberal-radicali.

Anche in Italia la sentenza Alito avrà un impatto significativo, non nell'immediato ma nel medio termine inducendo i *pro-life* a lavorare per la completa abrogazione della 194, senza compromessi e senza il preconcetto che l'interruzione volontaria di gravidanza sia un diritto civile, al massimo da regolamentare.

"Speriamo faccia scuola anche da noi" ha commentato il vescovo Suetta!

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

Famiglia La Celebrazione diocesana presieduta dal Vescovo

X incontro mondiale delle famiglie



L'Incontro, pur vissuto nella dimensione parrocchiale, è stato un'occasione preziosa per far ripartire con rinnovato slancio missionario la pastorale familiare, con il coinvolgimento di sposi, famiglie e pastori. Tra i temi: la difesa della vita e l'aborto.

Il testo dell'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa celebrata a San Giacomo

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Questa Santa Messa la celebriamo in spirituale sintonia con il decimo Incontro Mondiale delle Famiglie, che, secondo le intenzioni di Papa Francesco, si sta tenendo contemporaneamente a Roma e nelle Diocesi di tutto il mondo, arricchito dal seguente tema: *l'amore familiare, vocazione e via di santità*. Per questa circostanza, da parte nostra abbiamo messo in moto una serie di iniziative finalizzate a dare un nuovo slancio alla pastorale familiare in Diocesi. In primo luogo, sarà presto resa pubblica la nuova Commissione diocesana per la Pastorale familiare, con il suo Assistente don Rudy Sabadin, che avrà come suo compito il rilancio presso tutte le componenti diocesane di quei preziosi itinerari presenti nel documento appena pubblicato ad opera del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita che affronta il tema del *catecumenato matrimoniale*. Esso offre

una proposta educativa a partire dalle esigenze di coloro che intendono prepararsi a celebrare il sacramento del matrimonio. Queste le parole: «All'origine vi è, anzitutto, il desiderio di offrire alle coppie una migliore e più approfondita preparazione al matrimonio, mediante un itinerario, ispirato al catecumenato battesimale, sufficientemente ampio, che permetta di ricevere un'adeguata formazione alla vita coniugale cristiana a partire da un'esperienza di fede e di incontro con Gesù; che non si limiti, dunque, a pochi incontri a ridosso della celebrazione, ma faccia percepire il carattere quasi "permanente" della pastorale della vita coniugale che la Chiesa intende portare avanti» (*Itinerari*, p. 95).

2. Carissimi fratelli e sorelle, come viene indicato dal documento, per cogliere in pienezza il senso profondo del catecumenato matrimoniale è bene fissare il nostro sguardo su Gesù Cristo. Facendosi uomo, Egli entrò nella nostra storia attraverso una famiglia e come figlio visse la maggior parte della sua vita a Nazareth, "sottomesso" (*Lc 2,51*) a

Maria e Giuseppe. Se facendosi uomo, il Figlio di Dio "si è unito in certo modo ad ogni uomo" come afferma la *Gaudium et spes* (n. 22), egli si è anche unito in un certo modo ad ogni famiglia. Si colloca qui il motivo decisivo per cui la Chiesa considera il servizio alla famiglia uno dei suoi compiti fondamentali. La famiglia è un dono di Dio creatore: fa parte del progetto originario di Dio sulla sua creazione. In questo mirabile progetto, la persona umana è creata perché si realizzi nel dono di sé: realizzazione che normalmente prende la forma dell'amore coniugale indissolubile. E Cristo ha avuto una stima così grande di questa realtà da elevarla alla dignità di sacramento. Inoltre, la famiglia ha ricevuto da Dio la missione di trasmettere la vita umana come frutto preziosissimo dell'amore coniugale: separare il dono della vita dall'unione propria degli sposi quando questa è feconda, significa impoverire l'essenza stessa e il senso della comunione coniugale. Il rifiuto della vita attraverso il ricorso ad ogni forma di contraccezione contrasta quindi con l'intima natura dell'amore coniugale.

3. Carissimi fratelli e sorelle, la grande sfida che abbiamo di fronte è quella di preservare l'architettura divina della famiglia, insidiata da un contesto culturale e legislativo caparbiamente ostile, che mina la sua base naturale, cioè il matrimonio, degradandone la dignità con l'equipararlo alle libere convenienze che nulla hanno in comune con esso. In questo modo si introduce gradualmente nella

coscienza pubblica una progressiva disistima della nuzialità. Inoltre, la famiglia è drammaticamente insidiata dal mancato riconoscimento del diritto assoluto alla vita. Il fatto che si consideri l'aborto o l'eutanasia un diritto umano fondamentale, aggiunge l'aggravante dell'ipocrisia al fatto di negare un valore assoluto ad ogni persona umana. E a questo riguardo va ringraziato il Signore per la recentissima storica sentenza della Corte suprema degli Usa, emanata nella festa del Sacro Cuore di Gesù. "La Costituzione americana non conferisce il diritto all'aborto": dice così il testo che ha cancellato dopo 49 anni la sentenza Roe contro Wade. È una grande lezione per tutti: il corso della storia non è ineluttabile, le cose possono cambiare in meglio laddove si sia determinati a lottare per la verità e la dignità dell'uomo, senza compromessi. La nuova Commissione diocesana della famiglia, che nominerò in concomitanza con questo Incontro mondiale delle famiglie, ha quindi davanti a sé un compito decisivo. La ringrazio fin d'ora e la invito a far tesoro delle seguenti parole di Papa Francesco: «Coraggio! Cominciamo a fare i primi passi! Diamo inizio a processi di rinnovamento pastorale! Mettiamo la mente e il cuore a servizio delle future famiglie, e vi assicuro che il Signore ci sosterrà, ci darà sapienza e forza, farà crescere in tutti noi l'entusiasmo e soprattutto ci farà sperimentare la «dolce e confortante gioia di evangelizzare» (*Evangelii gaudium*, 9), mentre annunciamo alle nuove generazioni il Vangelo della famiglia» (*Itinerari*, p. 10).

4 luglio Anniversario dell'elezione a Vescovo di Trieste

Auguri al Vescovo Giampaolo



Nella giornata del 4 luglio festeggiamo come Chiesa di Trieste il 13° anniversario di elezione a nostro Vescovo dell'Arcivescovo Giampaolo. La nostra Città e Diocesi in questi anni ha vissuto molte trasformazioni legate anche a tanti cambiamenti nella storia del nostro Paese e del mondo. Li abbiamo vissuti nella continuità del ministero del Vescovo Giampaolo che ci ha accompagnato nei passaggi lieti e anche difficoltosi dei giorni vissuti. In particolare ci ha testimoniato con la parola e con la vita che Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre ed è continuamente con noi, in tutte le vicende dell'esistenza personale e sociale.

Ringraziamo l'Arcivescovo per la sua fede, la sua testimonianza, il lavoro apostolico incessante e lungimirante e gli auguriamo di continuare nei giorni che verranno a guidare la nostra Diocesi con sapienza e paternità e ad amare la nostra Chiesa Diocesana, anche in questi momenti così delicati di fine pandemia e di guerra. Lo raccomandiamo all'intercessione di Maria, madre di tutti i sacerdoti, perché lo accompagni sempre e lo mantenga in salute. Grazie e ancora auguri!

Mons. Pier Emilio Salvadè
vicario generale

Opus Dei Santa Messa in ricordo di san Josemaría

Per la nostra salvezza, una lotta per non farsi asservire dal peccato

L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa celebrata sabato 25 giugno in Sant'Antonio Taumaturgo nella memoria liturgica di san Josemaría Escrivá de Balaguer

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. Oggi la Chiesa celebra la memoria del Cuore Immacolato di Maria alla quale abbiamo affiancato quella di san Josemaría

Escrivá de Balaguer, ispiratore e fondatore dell'Opus Dei. Ma, questa duplice memoria ha una sua feconda e singolare correlazione. La Vergine Maria è il punto più alto ed esemplare dell'opera di Dio, e la sua santità, verginale e materna, è il modello di ogni santità cristiana: una santità esistenziale, tutta intrisa di fede e di carità. Non fu questa anche la proposta di san Josemaría? C'è anche un altro aspetto che vale la pena di cogliere e che



lega in un singolare intreccio la memoria del Cuore Immacolato di Maria e quella di San Josè: la prima fu istituita come risposta a una stagione storica drammatica; la seconda fu caratterizzata da condizioni difficili e complicate sul piano personale di san Josemaría. Per cogliere il senso della prima ascoltiamo le parole del venerabile Pio XII, pronunciate il 31 ottobre 1942, nell'atto di consacrazione del mondo al Cuore di Maria: "A Voi, al vostro Cuore Immacolato, in quest'ora tragica della storia umana, ci affidiamo e ci consacrano, non solo in unione con la Santa Chiesa, corpo mistico del vostro Gesù, che soffre e sanguina in tante parti e in tanti modi tribola, ma anche con tutto il mondo straziato da feroci discordie, riarso in un incendio di odio, vittima della propria iniquità".

2. Carissimi fratelli e sorelle, leggendo la biografia di san Josemaría – soprattutto le pagine riferite all'ultimo giorno del 1971 – possiamo conoscere le sue angustie, i controtempi e le personali sofferenze patite. Quale fu la reazione del nostro santo? Senza la-

sciarsi vincere dallo scoraggiamento, decise di rinnovare al Signore il proposito di servirlo. Disse ai suoi figli che per tutta la vita aveva ricominciato. Quel 31 dicembre trasformò il detto "anno nuovo, vita nuova" nel suo programma per il 1972: "Questo è il nostro destino sulla terra: lottare, per amore, fino all'ultimo istante". Esortò i suoi con queste parole: "Non vergognatevi di essere soldati di Cristo, persone che devono combattere!". "Voi, figli miei, lotterete sempre, e anch'io cercherò di farlo, fino all'ultimo istante della mia vita. Se non lottiamo, vuol dire che non stiamo andando bene. Sulla terra non possiamo mai avere la tranquillità dei poltroni". Ecco il programma: combattere per non farsi asservire dal peccato e per ottenere la salvezza, che è conseguenza della battaglia che noi cristiani dobbiamo sostenere contro tutto ciò che non viene da Dio: la superbia, la sensualità, l'egoismo, la superficialità, la meschinità di cuore. Vi affido alla protezione di san Josemaría e a quella materna della Vergine Maria, pregandoli di sostenervi nella battaglia quotidiana per la santità.



Radio Maria Santa Messa

L'uomo nel profondo ha bisogno soprattutto della Parola, dell'Amore, di Dio

L'omelia dell'Arcivescovo per la Santa Messa celebrata sabato 25 giugno e trasmessa sulle frequenze dell'emittente radiofonica Radio Maria

Cari fratelli e sorelle, ascoltatori di Radio Maria!

1. Celebro questa Santa Messa nella Cappella dedicata alla Madre della Riconciliazione, dove si venera l'immagine dell'Addolorata di fronte alla quale il mio predecessore, il Vescovo Antonio Santin, pregò il 30 aprile del 1945 quando il destino di Trieste era segnato dalla prospettiva di una deva-

stante distruzione, messa in atto dai nazisti in fuga. Dopo la preghiera, il Vescovo salì a Castello a trattare con i nazisti e la Città fu salva. Il merito di quei memorabili eventi fu della Madonna la cui immagine, dopo tanti anni di conservazione privata nel palazzo vescovile, è ora oggetto della devota e pubblica venerazione da parte della Città e dei triestini. Ci troviamo quindi in un luogo mariano che offre pace e riconciliazione. Il brano del Vangelo che è stato proclamato ci descrive l'ultimo viaggio di Gesù a Gerusalemme dove troverà la morte e ci illustra le condizioni che il Signore Gesù pone ai suoi discepoli per condividere le esigenze della sua vita e della

sua missione. Prima condizione: assumere i disagi della povertà: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Lc 9,58). Chi si mette alla sequela di Gesù non può aspettarsi sicurezza e vantaggi terreni. Seconda condizione: distacco radicale anche dalle persone più care: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio" (Lc 9,60). Terza condizione: essere costanti. Gesù chiede a chi si mette al suo servizio, un distacco totale, immediato e senza ripensamenti: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio" (Lc 9,62).

2. Cari fratelli e sorelle, anche noi siamo destinatari del *seguimi* del Signore, soprattutto con una credibile testimonianza di fede, sul piano personale e nella pubblica piazza; poi con un esercizio generoso della carità verso i poveri. Il nostro discepolato deve sostanzarsi quindi di fede e di carità. È Gesù a indicarci come la fede debba essere vissuta in pienezza: "Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10,32-33). È Gesù stesso a indicarci come la carità debba essere vissuta in pienezza: "Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15,9). E soprattutto: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati" (Gv 15,12). A conclusione di questa omelia, consentitemi di leggervi un testo di Papa Benedetto XVI che rispondeva a qualcuno che gli aveva chiesto: Cosa fa vivere gli uomini di oggi? Questa la risposta folgorante di Papa Ratzinger: "L'uomo vive della verità e dell'essere amato, dell'essere amato dalla Verità. Ha bisogno di Dio, del Dio che gli si avvicina e gli spiega il significato della vita, indicandogli così la via della vita. Certo, l'uomo ha bisogno di pane, ha bisogno del nutrimento del corpo, ma nel più profondo ha bisogno soprattutto della Parola, dell'Amore, di Dio". La Vergine Maria, Madre della Riconciliazione, vegli sempre su di voi e sul vostro cammino.



RADIO MARIA



Diocesi di Trieste

ORDINAZIONE PRESBITERALE di

Don Marco Eugenio Brusutti

per l'imposizione delle mani
e la preghiera consacratoria del Vescovo di Trieste

S.E. Mons. **GIAMPAOLO CREPALDI** – Arcivescovo

DOMENICA 10 LUGLIO 2022
ORE 19.00

Basilica Cattedrale di S. Giusto M. in Trieste

PRIME MESSE, 17 luglio

ore 10.00 Chiesa Parrocchiale S. Caterina da Siena

ore 18.00 Chiesa Parrocchiale S. Antonio Taumaturgo

Cosa vedi Geremia? Vedo un ramo di mandorlo (in fiore)

GEREMIA 1,11-13

Nostra Signora di Sion Nuovo Consiglio pastorale

I tre doni: umiltà, carità e approfondimento nella fede



La comunità parrocchiale di Nostra Signora della Provvidenza e di Sion ha solennizzato con una Celebrazione eucaristica il rinnovo del Consiglio Pastorale parrocchiale. Don Ettore nell'omelia si è focalizzato su tre doni, che dovrebbero essere propri di ciascuno dei neo eletti: umiltà; approfondimento nella fede; carità.

Umiltà, ovvero la sintesi del catechismo e di tutte le altre virtù morali o umane che ricomprendono quelle cardinali (prudenza, giustizia, forza e temperanza). Umiltà intesa come lealtà nel dare consiglio ed offrire all'altro la propria condivisione, avendo come riferimenti la Parola di Dio, il Magistero della Chiesa e le esigenze del territorio della Parrocchia. Ancora, umiltà non significa nascondersi dietro una falsa timidezza, ma anzi deve diventare "fedeltà alla Verità", per cui ciascuno deve lasciarsi guidare – come Cristo – dal "Suo saper servire", a partire dal presbitero.

Se quindi per il collegio dei Catechisti la specificità è quella di presentare la fede nella sua essenza, il Consiglio pastorale ha il compito di fare in modo che i principi fondamentali della fede possano incontrare le esigenze umane e quindi tradurre ciò che il Catechismo individua con le opere di misericordia corporale e spirituale. Ancora, il compito di ciascuno deve essere quello di offrire all'altro quella dignità che scaturisce dal Vangelo, nel quale troviamo le dimensioni fondanti della persona umana. Così facendo ciascuno (ragazzi, giovani, famiglie ed anziani) potrà condividere – in una realtà di comunione – le difficoltà che si possono trovare nel cammino di fede, ma che attraverso l'"ecclesialità" verranno superate e sarà quindi l'occasione per smussare i reciproci pregiudizi.

Alla luce di questo sarà necessario – come già avvenuto in occasione del Sinodo – fare discernimento della Parola di Dio e del Magistero, in cui l'umiltà deve diventare "servizio" all'edificazione del popolo di Dio.

Fede, l'abbiamo ricevuta come dono con il Battesimo, però è necessario distinguere tra fede e atto di fede, cioè il vivere di fede.

La fede l'abbiamo acquisita con la catechesi, che ci ha fatto comprendere i misteri principali, quindi ha trovato il suo *habitat* nella nostra coscienza, in famiglia e poi nella comunità. Bisogna diventare perciò "sentinelle della fede", cioè fare in modo che la comunità viva di fede e realizzare quindi la "giustificazione" intesa come "fede-dono", che ci è stata offerta grazie ai meriti di Cristo, che ha obbedito al Padre fino alla morte di croce, ed

è diventato così "Signore nella Resurrezione". Ancora l'essere "sentinelle" deve essere realizzarsi con l'aiuto reciproco – illuminati dalla giustizia che Cristo ci ha acquisito (Rm 1,17 – "il giusto vivrà di fede"), come ci ricorda Papa Francesco, che dimostra che siamo giustificati con tutte le nostre fragilità ed i nostri peccati, lasciando però da parte le perfezioni "eticheggianti".

Carità, intesa come "prendere posto" nella comunità cristiana, come fa, ad esempio, chi nella Comunità annuncia la parola, chi si occupa dall'animazione liturgica, chi accoglie i ragazzi in oratorio, chi prepara i commenti alla liturgia domenicale, chi fa da tramite tra la Comunità ed i bisognosi sia in senso spirituale che materiale con la *Tavola della Carità*. "Prendere posto" nella Comunità vuol dire trasformare il significato del Battesimo, passare cioè dal semplice rapporto credente-Dio, a riconoscere l'importanza della mediazione di Cristo, che si realizza per mezzo della Chiesa.

La mediazione comunitaria non è "democratica" o peggio ancora "populista" bensì ecclesiological, legata e modellata ad "immagine" di Cristo, che ha scelto tra i 72 solo 12 apostoli, riponendo in loro la fiducia anche quando non hanno avuto il coraggio di seguirlo fino alla croce ma – vedendoli pentiti – ha donato loro la teofania dello Spirito.

Quindi il vivere "insieme" da fratelli – come ci ricorda Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* – ciascuno con il proprio modo di essere, ha come obiettivo il "vivere di fede", offerto ed inteso come risposta comunitaria che si concretizza, per la nostra Comunità, con i Centri di ascolto, con l'oratorio, con la Lectio divina settimanale, lasciandosi guidare dallo Spirito per diventare realmente il corpo mistico di Cristo.

È necessario perciò crescere nell'amore di Dio e nel Vangelo, accogliendo la Parola, nel contesto che la Chiesa ci ha assegnato come nostra Comunità parrocchiale. Si cresce quindi come popolo di Dio, nel contesto del popolo umano, consci delle proprie inadeguatezze, sapendo però di poter contare sulla Grazia, attraverso la preghiera e la correzione fraterna, avendo come modello Maria, prima discepola del Vangelo.

In conclusione, dopo aver deposto davanti all'altare la mancanza di umiltà, che deteriora sia il rapporto reciproco e sia quello con Dio, la fede e la carità, diventeranno "essenza" per ciascuno membro del nostro Consiglio Pastorale.

Marco Bussani

PASTORALE GIOVANILE

A casa di Francesco e Carlo

La Pastorale Giovanile propone una settimana di preghiera e svago ad Assisi sui passi di San Francesco e Santa Chiara e del Beato Carlo Acutis. L'esperienza è rivolta a tutti gli adolescenti e giovani tra i 14 e i 35 anni. Si può partecipare singolarmente o anche come gruppo parrocchiale. Le attività saranno differenziate per fasce d'età. Ci si può iscrivere come gruppo (gruppi parrocchiali, post-cresima, gruppo adolescenti, gruppi associativi, movimenti, ecc...) o come singoli partecipanti. Chiediamo ai gruppi di minorenni la disponibilità di un accompagnatore adulto ogni 10 partecipanti. Attenzione, i posti disponibili sono solo 50!

La partenza sarà nella mattinata del 8 agosto e torneremo la sera del 13 agosto. Nei giorni che trascorreremo insieme vivremo attività e momenti di preghiera, visite culturali e spirituali ai principali luoghi francescani, accompagnati dall'esperienza del beato Carlo Acutis. Non mancheranno escursioni e momenti di svago e divertimento.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'ufficio che si trova nella "Casa del Giovane" di via Cesca 4 – primo piano (lunedì dalle 18 alle 19; mercoledì dalle 10 alle 12 – ampio parcheggio interno). È possibile contattare il servizio via mail a pastoralegiovanile@diocesi.trieste.it o via whatsapp al 3483813789 (don Franz Pesce).

MEDJUGORJE

Festival internazionale dei giovani

La seconda proposta per i giovani è quella della partecipazione al pellegrinaggio diocesano a Medjugorje in occasione del Mladifest Festival internazionale dei giovani che quest'anno ha per tema "Imparate da me e troverete pace" (cfr Mt 11,28-30) e che si svolgerà dal 2 al 7 agosto. Il pellegrinaggio diocesano è organizzato dalla parrocchia di San Marco evangelista. La partenza è prevista per martedì 2 agosto alle 8.00 dalla parrocchia San Marco Evangelista, in Strada di Fiume 181. Il programma ricco di contenuti: catechesi, celebrazioni, concerti, testimonianze e molto altro. Il rientro è previsto per domenica 7 agosto.

Per informazioni e prenotazioni è possibile contattare don Nikola Cingel al numero 3896487559

ANNO IGNAZIANO

A Venezia con sant'Ignazio

Sabato 9 luglio 2022 a Venezia, dalle 9:00 In occasione dei 500 anni dalla conversione di Sant'Ignazio di Loyola, e 400 dalla sua canonizzazione, il Centro Culturale Veritas e la Parrocchia del Sacro Cuore, dei Gesuiti di Trieste, propongono: Un pellegrinaggio (e una gita) a Venezia sulle orme di Sant'Ignazio di Loyola e dei primi gesuiti. Per informazioni: cristiana.babici@gmail.com

FESTA PATRONALE
DEL SANTO PATRONO DELLA PARROCCHIA E DEL COMUNE
di Dolina / San Dorligo della Valle

SANT' ULDERICO
A Dolina (TS)
4 luglio 2022




A.D. 937- A.D. 2022





PROGRAMMA

Alle ore 19.00
PROCESSIONE CON LA STATUA DELLA MADONNA
dalla chiesa di San Martino alla chiesa della Pieve
partecipano i costumi tradizionali sloveni, gli ordini religiosi
cavallereschi e i gonfalon

MESSA SOLENNE
BENEDIZIONE EPISCOPALE DELLA STATUA
celebra S.E.R. mons. Crepaldi arcivescovo di Trieste

Alle ore 20.30
CONCERTO
Orchestra a fiati BREG
dirige: Edvin Križmančič

DURANTE LA FESTA SI SVOLGERA'
LA FIERA DEL CIRCOLO OPLA

www.dolina-pieve.eu



Intervista Il direttore del Carcere dottor Graziano Pujia, in occasione della festa del santo patrono

Carcere: per superare le criticità è necessario l'apporto fattivo della rete istituzionale e del volontariato sociale



Il dottor Graziano Pujia, direttore della Casa circondariale "Ernesto Mari" di Trieste, risponde alle domande del dottor Cristian Melis per "il Domenicale di San Giusto" sulla situazione della struttura penitenziaria e sulle prospettive di rilancio del suo ruolo rieducativo e di reinserimento sociale.

Qual è il bilancio dopo sei mesi dal Suo insediamento alla Direzione della Casa Circondariale di Trieste?

Il bilancio gestionale, a sei mesi dal mio insediamento, è positivo.

Tuttavia, non mi aspettavo tante criticità in un penitenziario così piccolo, con detenuti comuni, non appartenenti a circuiti penitenziari di alta sicurezza.

Le maggiori di esse sono essenzialmente legate alla gestione di detenuti con problematiche mentali che, dopo la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (Opg), ha di fatto delegato la gestione di quei soggetti al carcere.

Dico di fatto perché sono persone malate che andrebbero ricoverate in Residenze per la Esecuzione delle Misure di Sicurezza (Rems), ma esistono pochissimi posti disponibili in regione e in tutta l'Italia. Insomma, è un problema nazionale, ma qui a Trieste risulta essere più accentuato.

Oltre alle Rems occorrerebbe prevedere delle strutture intermedie, di esclusiva gestione sanitaria/psichiatrica, per soggetti con patologie mentali meno gravi, ma ugualmente importanti.

Le altre criticità sono legate alla mancanza di continuità gestionale che durava da parecchi anni, per la quale mi sono ampiamente speso in questi mesi riacciando i rapporti con la tutta la rete istituzionale e non. Mi riferisco alla rete del volontariato e ai progetti che si erano arenati causa pandemia.

Sto anche cercando di coinvolgere attivamente gli organi di controllo al processo decisionale, al fine di cercare soluzioni condivise ed evitare criticità a valle. Mi riferisco all'Ufficio di Sorveglianza e ai Garanti delle persone private della libertà.

Al fine di migliorare le condizioni di vita

detentive sono stati avviati dei lavori di ristrutturazione interna che prevedono la creazione di una sezione semiliberi (coloro che di giorno si recano a lavorare fuori e rientrano in carcere solo per la notte), che contiamo di ultimare per fine settembre.

Mancava un Direttore "titolare" dal 2012. Penso che le cose da fare siano tante.

La questione del direttore titolare sembra essere stata risolta con il mio arrivo e sono d'accordo sul fatto che le cose da fare sono tante, ma l'avvio è promettente, come già detto.

Come avete gestito le emergenze in questo particolare periodo?

Quanto alla emergenza pandemia, abbiamo vissuto momenti di enorme difficoltà a cavallo tra la fine del 2021 e i primi mesi del 2022, tanto che fino a marzo abbiamo dovuto chiedere il divieto di nuovi ingressi a causa di un *cluster* all'interno delle sezioni detentive e di un rilevante numero di personale infettato. In tal senso la collaborazione con l'area della sanità penitenziaria è stata ottimale e spero che l'andamento attuale della curva epidemica non ci costringa a fare marcia indietro. Io comunque avrei preferito seguire una linea prudenziale mantenendo l'uso della mascherina nei locali chiusi, cosa che io e gli operatori dell'area sanitaria puntualmente facciamo e fortemente consigliamo di fare agli altri, ma non essendoci un obbligo...

Il 30 giugno si è celebrato San Basilide, Patrono della Polizia Penitenziaria. C'è una particolare devozione ai suoi valori che ispirano la vita del personale della Polizia Penitenziaria di Trieste?

L'aderenza degli operatori di polizia penitenziaria ai valori di San Basilide non posso certificarla integralmente, nel senso che la mia risposta si deve necessariamente limitare alla vita lavorativa. In tal senso posso solo assicurare che i valori di cui parliamo fanno parte, *latu sensu*, del motto della polizia penitenziaria: *Despondere spem munus nostrum*, tutto il resto è una conseguenza.

Le parole del Papa

"Siete persone che, poste di fronte a un'umanità ferita e spesso devastata ne riconoscono, a nome dello Stato e della società, l'insopprimibile dignità. Vi ringrazio, dunque, di non essere solo vigilanti ma soprattutto custodi di persone che a voi sono affidate perché, nel prendere coscienza del male compiuto, accolgono prospettive di rinascita per il bene di tutti. Siete così chiamati a essere ponti tra il carcere e la società civile: col vostro servizio, esercitando una retta compassione, potete scavalcare le paure reciproche e il dramma dell'indifferenza".

Francesco, 14.09.2019

I numeri del Coroneo

138

La capienza del carcere. Nell'autunno del 2022 le presenze hanno toccato quota 206

126

Gli effettivi del Corpo di Polizia Penitenziaria a fronte dei 143 previsti in organico

15

Gli impiegati con ruolo amministrativo a fronte delle 20 unità previste dall'organico della Casa Circondariale

2

Gli educatori effettivi a fronte dei 3 previsti. Il ruolo dell'educatore si basa in particolare sull'osservazione e sui colloqui legati all'approfondimento della conoscenza dei detenuti, per definire il programma di trattamento, in vista del reinserimento

Con decreto della Sacra Congregazione dei riti del 2 settembre 1948, San Basilide, martirizzato durante l'impero di Settimio Severo (193-211), è stato proclamato patrono del Corpo degli Agenti di Custodia, oggi Polizia Penitenziaria. Il Martirologio Romano ricorda San Basilide il 30 giugno.

CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA Preghiera a San Basilide

Ascolta, o Signore la nostra preghiera. Dacci luce e forza perché possiamo riuscire a svolgere bene il nostro difficile compito di tutelare la società nell'aiutare chi ha sbagliato per debolezza a ritrovare il senso morale della vita.

La Tua parola illumini la nostra vita, il Tuo amore sostenga la nostra fatica. Benedici, o Signore, la nostra cara Patria, tutti i nostri Reparti, le nostre famiglie e i fratelli che ci sono affidati.

Dona la Tua pace a tutti coloro che sono caduti nell'adempimento del proprio dovere.

O Vergine Maria, Madre di Dio, ispiraci sentimenti di misericordia verso coloro che soffrono la detenzione, in modo che siano con noi conciliati, e il sentimento fraterno e la necessità del dovere.

Prega per noi, o San Basilide, nostro Patrono, così che la Tua testimonianza di fede, passata attraverso il martirio, sia per noi tutti di fulgido esempio, di immanicabile sostegno e di vero conforto. Amen".

Musica Ars Nova International Music Competition

Incentivare la promozione della musica per lo sviluppo integrale della persona

Questa domenica (3 luglio 2022), al teatro *Piccola Fenice*, in via San Francesco 5, con inizio alle ore 17 avrà luogo il concerto di premiazione e finale del *Premio Paolo Spincich*, nell'ambito del concorso *Ars Nova International Music Competition*. Il festival, iniziato il 19 giugno, da quest'anno nuovamente in presenza, è giunto ormai alla 17esima edizione: sorto infatti nel 2005 a Trieste, spesso patrocinato e sostenuto finanziariamente dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ha assunto negli anni un respiro di carattere internazionale, sottolineato anche dall'egida delle rappresentanze consolari di Slovenia, Croazia e Romania. Il progetto alla base del concorso ha tra gli obiettivi la promozione di momenti multiculturali, *masterclass*, concerti ed anche incontri con personalità del mondo musicale internazionale. Marcata anche l'attenzione al mondo della scuola, che si concretizza con concerti e percorsi dedicati ad insegnanti e studenti. Il concorso vede la partecipazione di circa un centinaio di giovani studenti di musica classica, fino ai diciannove anni di

età, provenienti da tutto il mondo organizzati in sei sezioni strumentali: pianoforte, violino, flauto traverso, clarinetto, violoncello e musica da camera. L'evento, con la co-organizzazione del Comune di Trieste, è promosso dall'Accademia di musica *Ars Nova*, un'associazione culturale no profit sorta a Trieste nel 1998, che vede al suo interno Matteo Fanni Canelles come direttore artistico ed Anna Kaira come *project manager*. Fine principale del sodalizio musicale triestino è quello di incentivare la promozione della musica ai fini dello sviluppo integrale della persona. Ciò trova realizzazione con un'azione a tutto campo che prevede sia l'organizzazione di festival, rassegne e concerti, ma anche attività didattiche articolate mediante specifici corsi e campi estivi organizzati nel suo contesto, spesso con la promozione di momenti di incontro, cooperazione e scambio con altre realtà culturali e musicali come lo *Schiller Kulturverein* di Trieste, l'Associazione *Vincenzo Ruffo* di Sacile e la *Scuola comunale di musica* di Latisana. Nei lunghi anni di vita ed attività di *Ars Nova*



17° Ars Nova International Music Competition

Premio Paolo Spincich



Concerto di premiazione e finale

Domenica 3 luglio 2022 ore 17.00

Teatro Piccola Fenice,

via San Francesco 5

Trieste

Con la partecipazione speciale della violinista

Lidia Kocharyan

Fondazione
Pietro Pittini

Le Fondazioni Casali

FONDAZIONE SKLAD
LIBERO ZORA PULJIZLiceo
Carducci DantePECAR
PIANO CENTER

non sono mancate la presenza e partecipazione ad eventi promossi dall'Unione Europea, come il progetto *European Music Crossing*, inserito nell'ambito del programma della Commissione europea *Youth in action* con lo scopo di avvicinare i giovani all'Europa. Da dieci anni l'Associazione ha stipulato degli accordi e convenzioni con i Conservatori *Giuseppe Tartini* di Trieste e *Jacopo Tomadini* di Udine con il riconoscimento di validità pre-accademica per i propri corsi e dal 2016 è stata stabilita una convenzione nell'ambito dei percorsi in alternanza scuola-lavoro con il Liceo musicale triestino *Carducci-Dante*. Al concerto finale del concorso di questa domenica è prevista, per interessamento del direttore artistico Fanni Canelles, la partecipazione speciale di Lidia Kocharyan, giovane violinista russa di origine armena che recentemente si era vista escludere, assieme ad altre due connazionali, al concorso *Rodolfo Lipizer* della vicina Gorizia per il solo fatto di essere nata a San Pietroburgo. «Inizialmente ero incredula e profondamente delusa, io vivo ormai da moltissimi anni a Bruxelles

– così argomenta la musicista – e la mia cittadinanza è diventata motivo di esclusione. Il mio non è un caso isolato: c'è purtroppo una tendenza generale, di questo segno, che trovo incomprensibile, l'arte e la musica nulla hanno a che vedere con la politica e la nazionalità. Ho espresso questo mio sentimento anche sulla mia pagina *Facebook* ed ho raccolto molte attestazioni di vicinanza e solidarietà. Non mi aspettavo l'invito a suonare a Trieste, un'iniziativa che mi ha reso davvero felice e che ho accolto con entusiasmo».

Un segnale forte e chiaro di speranza e convivenza quello che *Ars nova* lancia a Trieste e da Trieste: una presenza quella di Lidia Kocharyan che serve a «testimoniare i valori di cittadinanza europea che ha sempre perseguito», come si legge in una nota dell'Associazione. Anche davanti al frastuono delle armi, quando serpeggia la tentazione di facili e superficiali generalizzazioni l'arte e la cultura, quali alte espressioni dell'Uomo, non possono e non devono tacere in quanto la loro voce è presidio e baluardo di umanità.

Francesco Tolloi

I Padri del deserto

Il canto dei Salmi



Una grande importanza veniva attribuita dai Padri del Deserto al canto dei Salmi e, per estensione,

agli Inni e ai Cantici Spirituali. In questo modo di pregare anche il corpo partecipa, assieme allo spirito, alla preghiera, alla lode e alla supplica. Come abbiamo già accennato, la pratica della salmodia diventa un modo concreto per meditare sulla Parola di Dio: cantando i Salmi accogliamo, ci mettiamo in condizioni di cogliere, per via sovra-concettuale e sovra-razionale la Parola di Dio e le "ispirazioni" a cui essa ci vuol far partecipi.

Evagrio ha detto: «L'agitata inquietudine viene calmata dal canto dei salmi, dalla magnanimità e dal cuore misericordioso. Ciascun rimedio produce il suo effetto se usato tempestivamente e con discrezione. Il rimedio inopportuno e indiscreto è di breve durata, ciò che dura poco è dannoso, non utile». (Abba Evagrio il monaco in *Filocalia* vol. 1. *Testi di ascetica e mistica della Chiesa Orientale*, pag. 33).

Così Giovanni Cassiano scrive nel suo libro *Conferenze ai Monaci*: «Ricevendo

in sé tutti i sentimenti contenuti nei salmi [il monaco] comincerà a cantarli con tale intensità da ripeterli con profonda compunzione del cuore, come se non fossero stati composti dal profeta ma da lui stesso, come una sua personale preghiera, o almeno da ritenerli indirizzati alla sua persona e a riconoscere che le loro parole non si sono adempiute soltanto allora per mezzo del profeta o nel profeta, ma si realizzano e si adempiono ogni giorno in lui».

Queste righe – che ci indicano in modo molto concreto come, e soprattutto con quale spirito, avvicinarsi ai salmi e "praticare la salmodia" – sollecitano anche ad avere un'idea di quale sia il tipo di musica più opportuna per rivestire il testo.

Nei precedenti scritti abbiamo detto che il canto gregoriano primitivo faceva riferimento a pochi toni musicali da cui prendevano forma delle semplici linee melodiche che si concretizzavano in un'espressione somigliante più a una declamazione can-

tata del testo sacro che a un evento propriamente musicale. Quando proviamo a cantare i salmi teniamo presente questo. Finiamo questa parte dicendo, con grande convinzione, che in un certo qual modo, la Direzione Spirituale, di cui i Padri del Deserto erano e sono insuperati maestri, comprende delle illuminate risposte a tutte le domande che, nei vari frangenti, momenti e nelle molteplici necessità della vita, la creatura umana può aver bisogno di porre al fine di ottenere dei chiarimenti che la aiutino a vivere in modo degno sia nel corpo che nello spirito.

Giancarlo Gasser

Per chi fosse interessato ad approfondire il tema dei Padri del Deserto o volesse organizzare incontri e ritiri spirituali, può farlo inviando richiesta via mail: giancarlologasser@gmail.com

Albino Luciani Accanto alla gente nel momento della prova

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



Motta di Livenza: il Municipio



Motta di Livenza: i soccorsi agli alluvionati



Motta di Livenza: la Basilica Santuario Madonna dei Miracoli

16. Vittorio Veneto: l'alluvione del 1966

Nei primi giorni del mese di novembre del 1966 vi fu in tutta Italia il fenomeno di piogge torrenziali che provocarono delle gravi alluvioni e colpirono non solo Firenze con lo straripamento dell'Arno, ma anche il Friuli con la fuoriuscita oltre gli argini del Tagliamento e il Veneto con lo straripamento del Piave e del Livenza.

Furono messe alla prova in modo grave nel Friuli e nel Veneto le diocesi di Udine e di Vittorio Veneto. Ricordo che noi seminaristi di Trieste ci recammo a spalare il fango a Latisana e nelle località attorno a Motta di Livenza.

Di fronte a questa tragedia che aveva danneggiato case, campi e stalle e dove nel fango portato dei fiumi vi erano animali affogati e masserizie impigliate tra i tronchi degli alberi sradicati, la gente disperata cercava di sgombrare dal fango le strade, le chiese e le case.

Luciani non poteva rimanere indifferente al dramma dei suoi fedeli che per la stragrande maggioranza dipendevano dalla campagna e quindi dall'economia dei campi e dell'allevamento del bestiame e dalle latterie cooperative. Avuta la notizia, immediatamente si recò nei villaggi colpiti a confortare uomini, donne e bambini, avendo anche una parola

di ringraziamento verso i volontari venuti ad aiutare quelle popolazioni.

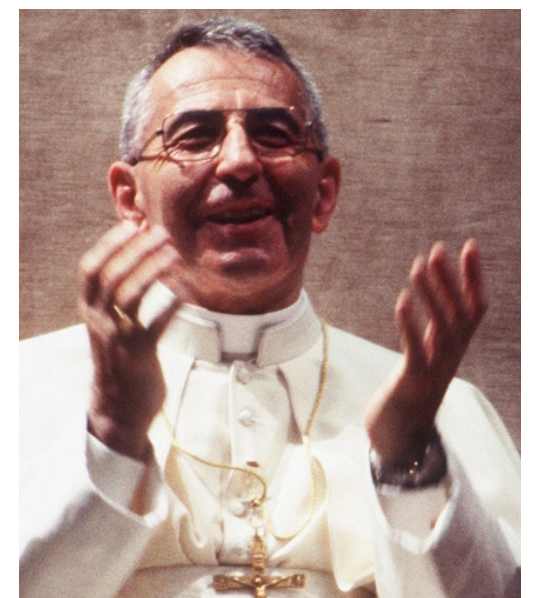
Fu proprio nel paese di Santa Maria di Campagna che incontrai con altri seminaristi il vescovo Luciani con le scarpe sporche di fango e che con la sua "esile" voce ci incoraggiava e ci diceva di stare attenti quando si entrava negli edifici. Poi per tre volte ci disse: "Grazie, grazie, grazie. Dio ricompensi". Parole che non ho mai più dimenticato visto il contesto in cui furono dette.

Già il 6 novembre dopo una prima visita ai paesi alluvionati, il vescovo Luciani fece appello all'intera diocesi.

Non riuscì in prima battuta a raggiungere la cittadina di Motta e il santuario, tanto venerato dalla gente non solo della diocesi di Vittorio Veneto ma un po' dovunque del basso Friuli e del Veneto. Così indirizzò il suo messaggio: "Torno appena ora da un primo viaggio nei luoghi del disastro e non trovo parole per dire quello che ho visto [...]. Acque e

frane sono un po' in tutta la diocesi. In molti posti gli abitanti sono dovuti salire al terzo, al quarto piano, al tetto; tutto quello che era sotto, di vestiario, di cibarie, di utensili è stato portato via dalla violenza dell'acqua [...]. Sono tornato a casa con la visione di rovine impressionanti, di necessità grandi di gente che ha tanto e tanto bisogno di essere subito aiutata"¹.

Le diocesi del Triveneto si mobilitarono con aiuti e volontari. Papa Paolo VI incaricò l'Arcivescovo di Gorizia, mons. Andrea Pangrazio quale suo inviato di recarsi nelle zone alluvionate con mons. Abramo Freschi presidente della Pontificia Opera di Assistenza, per prendere contatti con il vescovo Luciani ed organizzare gli aiuti necessari e portare alle popolazioni l'attenzione concreta e il conforto benedicente del Santo Padre. Luciani accompagnò i suddetti ecclesiastici in alcune zone alluvionate, compresa Motta di Livenza, poi diede disposizioni che le fa-



miglie, i bambini e gli anziani sfollati fossero intanto accolti nei collegi di Oderzo e chiese che militari e volontari con le barche mettesero in salvo persone ed animali.

Luciani ordinò che tutte le offerte raccolte nelle varie parrocchie della diocesi nella domenica 13 novembre fossero destinate per l'aiuto alla gente alluvionata.

Sui luoghi dell'alluvione vollero essere presenti sia il Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, che il Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro.

Ogni giorno il vescovo Luciani era tra i profughi nelle strutture messe a loro disposizione e nelle parrocchie per essere accanto ai rimasti, lodando tra questi la presenza e l'opera dei sacerdoti e delle suore.

Le diocesi vicine misero a disposizione le strutture delle colonie marine per l'accoglienza. Luciani non mancò di essere presente.

Due settimane dopo l'alluvione fece nuovamente pervenire a tutta la diocesi la sua preoccupazione per persone e cose colpite dalla violenza dell'acqua.

Ecco le sue parole: "Siamo ancora sotto l'impressione della sciagura, che nella nostra diocesi ha colpito ben 2822 famiglie (14.000 persone) di cui 577 hanno perso quasi tutto [...]. Tutti poi stanno ponendosi una domanda: «E dopo?». Il Vescovo purtroppo, non ha una risposta sicura e perentoria da dare. Se una parola, però, deve essere detta, è quella della speranza e della fiducia. Fiducia in Dio, anzitutto. Nei passati giorni, a contatto con situazioni delicate e gravi, più volte sono rimasto edificato dalla forza cristiana dei disastriati [...]. Mi è di grande conforto il poter attestare che di bontà ne ho vista molta, in questa triste circostanza [...], la preoccupazione paternamente ansiosa del Papa con i ripetuti aiuti inviati per mezzo della Pontificia Opera di Assistenza; la presenza tra i sinistrati del Presidente Saragat, umano, semplice, cordiale; la venuta a Portobuffolè e a Oderzo dell'on. Moro, Presidente del Consiglio; la generosità dei fedeli, che hanno sofferto insieme e dato generosamente"².

Il giorno di Natale si recò a celebrare tra gli sfollati nella colonia di Caorle e si fermò con loro a cena.

Questa vicenda dell'alluvione lo segnò in modo particolare sia umanamente che pastoralmente. Era sofferente per la sua gente ed anche orgoglioso per la loro forza morale e per la loro fede.

Ettore Malnati

Note:

1 A. Luciani, *Appello alla diocesi per gli alluvionati*, 6 novembre 1966, in *Opera Omnia* vol III, p.518.

2 Bollettino ecclesiastico della diocesi di Vittorio Veneto 1966,10,704.



TRIESTE
14 LUGLIO 2022



CONCERTO STRAORDINARIO

Cappella Musicale Pontificia Sistina

con la partecipazione della Cappella Civica del Comune di Trieste

TRIESTE
CATTEDRALE DI SAN GIUSTO
GIOVEDÌ 14 LUGLIO ORE 20.30

INGRESSO LIBERO



con il contributo di



TS|E|'22



in collaborazione con



DIOCESI DI TRIESTE

sponsor

